

L'economia, lo sviluppo

(C) Cisl Digital e Salerno | ID: 00492871 | IP: 35.19.229.152 data:16/10/2017

Russo: «Un miliardo in cassa, subito i cantieri»

Il presidente Ance-Aies in pressing. Il leader Confindustria Boccia: «Meno burocrazia»

Sabino Russo

A Salerno c'è oltre un miliardo di euro da spendere, bisogna quindi costruire tutto il cantierabile». E l'appello che giunge dall'assemblea generale dei costruttori salernitani di Ance-Aies, nel corso della quale si è discusso di «costruzioni: quale futuro?», alla presenza del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, il sindaco Enzo Napoli, il presidente della Provincia Giuseppe Canfora, il leader degli industriali salernitani Andrea Prete, il capo della segreteria di De Luca Franco Alfieri e l'assessore all'urbanistica Mimmo De Maio. L'appuntamento ha rappresentato una importante occasione per fare il punto della situazione, alla luce anche delle possibilità che a breve si potrebbero aprire per il comparto edile salernitano, con oltre 60 milioni - annunciati dal presidente Canfora - per progetti di edilizia scolastica in Provincia, di cui 32 che potrebbero essere messi a gara a breve, oltre ai nuovi strumenti di adeguamento urbanistico che il Comune di Salerno si appresta a varare.

«Siamo in un Paese dove costruzioni, logistica, programmazione, progettualità devono far parte di un sistema integrato, nell'interesse di tutti - sostiene Enzo Boccia - Bisogna superare quelle ansie che nel Mezzogiorno diventano assuefazioni. Si deve lavorare alle infrastrutture. Qui si pone la questione della politica della coesione. Le questioni che pone De Luca sono da attenzionare. Corriamo il rischio che si crei un divario tra industria e società, con una pubblica amministrazione che non inclu-

da iniziati digitali». La Regione Campania, stando ai dati Ance Aies, ha a disposizione circa 14 miliardi di euro, di cui 4,8 milioni di euro solo per la provincia di Salerno, tra fondi Sie e le risorse nazionali del Poc e del fondo di sviluppo e coesione, cui si aggiungono le risorse regionali. Risultano programmate solo poco più del 76 per cento delle risorse complessive. In provincia di Salerno, solo per il 2017, si registra un calo del 42,5 per cento, nel periodo agosto 2008 - agosto 2017, con 10.922 imprese (-50,4 per cento), 1.527 imprese (-36,1 per cento), 75.540.387 euro massa salariale (-51,2 per cento).

Per questo motivo i costruttori salernitani chiedono di «costruire il cantierabile, avviando da subito un focus operativo sullo stato attuativo della programmazione unitaria della Regione Campania 2014-2020 - ha spiegato nella sua relazione il presidente di Ance Aies Vincenzo Russo - Su 4,8 miliardi di euro per la sola provincia di Salerno, si registra per l'anno in corso una spesa di circa 280 milioni di euro, mentre per la programmazione dei fondi Fers 2007/2013 ci sono ancora 315 cantieri aperti in provincia, per una spesa re-

siduali di oltre 200 milioni di euro, a cui vanno aggiunte le opere di cui ai grandi progetti riforniziate con il Poc 2014-2020, per oltre 400 milioni, già appaltate e che sono ancora in attesa di essere cantierate».

A queste vanno aggiunti altri 120 interventi, riconducibili alla vecchia programmazione 2007-2013, che sono state recentemente rifornizzate per un importo complessivo di oltre 600 milioni di euro. «Abbiamo chie-



Ripresa il presidente nazionale di Confindustria Enzo Boccia. A sinistra, Russo

sto alla Regione di istituire quanto prima un tavolo di crisi con istituzioni e sindacati eve cercare di individuare un percorso ed una strategia comune - conclude - Vogliamo convocare con i sindacati di categoria gli statuti generali delle costruzioni. «In edilizia registrano le difficoltà più forti - evidenzia Franco Alfieri, capo della segreteria del governatore De Luca - Siamo alle prese con la programmazione del fondi, che non sono cash, le progettazioni e tutto il resto. Dobbiamo pensare a un piano straordinario di manutenzione

e ordinaria e straordinaria del territorio e al suo adeguamento. Ci stiamo lavorando».

La proposta di incontro è stata subito accettata dall'assessore all'urbanistica. «Siamo aperti a fare cambiamenti significativi al piano regolatore - agro Mimmo De Maio - Nonostante la crisi sono pochissimi i cantieri che non hanno avuto attività di interesse. Con il piano regolatore ci giochiamo la prospettiva futura della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un polo scolastico nel rione Mariconda

Il progetto presentato dalle imprese locali «Modello Montessori»

Un nuovo polo scolastico a Mariconda. È la proposta presentata, ieri pomeriggio, dall'Ance Aies e prevede la realizzazione di un progetto di edilizia scolastica, destinato ad accogliere attività didattiche legate al metodo educativo Montessori, bio-sostenibile ed eco-compatibile, che non trascurerà anche gli spazi esterni, che saranno aperti al quartiere.

Le strutture portate sarà realizzata in legno, perché come materiale strutturale è il più coerente per realizzare un edificio eco-sostenibile e poco energetico, oltre a essere materiale ecologico per eccellenza e ha un ottimo comportamento alle azioni sismiche. I sistemi di assemblaggio saranno a secco, perché rispondono a criteri di eco-compatibilità. Le nuove strutture scolastiche, poi, saranno a energia quasi zero e concepiti come un civic center, diventando un punto di riferimento per la collettività e di aggregazione sociale e di connessione con il quartiere. Ci sarà una ampia area verde a servizio della «Casa dei bambini» e delle scuole primaria e media, con orti didattici che in-

trodurranno al tema della sostenibilità ambientale e della corretta alimentazione. «Riteniamo che ai fini del rilancio dell'industria della costruzione l'edilizia scolastica costituisca un elemento trainante - spiega il presidente Russo - Si auspica che la nostra proposta di progetto possa risultare utile all'amministrazione per definire la futura programmazione degli interventi sul complesso di via Pasubio e che venga inserita nella pensiera progettazione regionale».

In Italia si stima che 65 per cento degli edifici scolastici sia stato costruito prima del 1974 (anno della prima normativa antisismica); il 40 per cento è localizzato in aree a rischio sismico; meno del 13 per cento è stato costruito secondo criteri antisismici. In Campania il 90,5 per cento degli edifici è in aree a rischio sismico; solo il 19,8 per cento sono stati costruiti secondo criteri antisismici. Il 57,6 per cento necessita di interventi urgenti di manutenzione. Solo il 10,8 per cento degli edifici presenta impianti da rimaneggiare. Le verifiche di vulnerabilità sismica sono state effettuate sul 4 per cento degli edifici; solo il 6 per cento delle scuole risulta migliorata sismicamente; solo il 4 per cento risulta adeguata sismicamente.

BB.PI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA